

5 1 Ἴδὼν δὲ τοὺς ὄχλους ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος· καὶ καθίσαντος αὐτοῦ προσῆλθαν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ·

1 *Videns autem turbas, ascendit in montem; et cum sedisset, accesserunt ad eum discipuli eius;*

1 Perciò vedendo quelle folle, Gesù salì sul monte e, sedutosi, i discepoli gli si misero attorno

1 LE BEATITUDINI: 5,1-12 (Lc 6,20-23)

Inizia il sermone sulla montagna (5,3 - 7,27), nel quale Gesù proclama la nuova perfezione e le esigenze del regno assai superiori a quelle della legge di Mosé.

Le Beatitudini rappresentano il profilo ideale del nuovo discepolo di Cristo: esse sono un codice di perfezione al quale ogni cristiano si dovrà ispirare per poter raggiungere la perfezione. Da ciò si vede come esse non poterono essere proposte nel primo contatto di Gesù con i suoi discepoli, ma vennero collocate a questo posto dall'evangelista, affinché il lettore avesse sottocchio, fin dall'inizio della lettura, quale in realtà era la perfezione richiesta a un cristiano. Sotto diversi aspetti viene proposta la pratica della stessa virtù, cioè la conformità del discepolo al suo Maestro; e sotto varie espressioni viene indicata la medesima ricompensa, vale a dire la felicità eterna.

Ἴδὼν att partic aor2, nom sing m, ὄραω; ὄρωμαι; 2 εἶδον; ἑώρακα *vedere*; il partic aor non per sua natura ma per uso indica priorità rispetto all'azione del verbo principale.

δὲ congiunz coordin oppositiva, molto usata nel NT (2771 volte): non si concepisce senza un pensiero che preceda; quindi è legame ordinario per le fasi di un racconto e i particolari di una descriz: *poi, inoltre, invece.*

τοὺς artic determ acc pl m ὁ, ἡ, τό i, gli.

ὄχλους complem ogg, nome sostant comune collettivo generico, acc pl m, ὄχλος, ου; ὁ *folle*.

ἀν-έ-βη att indic aor3 3sing, ἀνα-βαίνω; -βῆσομαι; 3-έβην; -βέβηκα *andare-su, salire*; l'aor esprime l'azione concepita semplicemente come un fatto, senza apprezzamento sulla sua continuità o compiutezza; solo al *modo indicativo* l'aor trasferisce nel passato l'azione momentanea o puntuale da esso significata, per cui *solo l'indicativo* corrisponde quasi sempre al nostro *passato remoto* e al *perfetto storico* del latino.

εἰς una delle 17 preposiz proprie

del NT, voluta dall'acc: è una forma peculiare di ἐν, con cui spesso si confonde ed è la più usata nel NT dopo di essa (1753 volte); il senso fondamentale è *in* ma l'idea di moto e direzione le viene sia dall'acc che dal verbo (e dal contesto) *in, verso*.

τό artic determ acc sing n ὁ, ἡ, τό il, lo.

ὄρος· complem di moto a luogo, nome sostant comune concreto, acc sing n, ὄρος, ους; τό *monte*.

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*.

καθίσαντος att partic aor1, genit sing m, κα-ίζω; καθίσω; ἐκάθισα; κεκάθικα *far sedere*: il genit assoluto al posto del partic congiunto è una eccezione in class, ma diventa normale nei LXX e nel NT; deriva dalla tendenza delle lingue semitiche e del linguaggio popolare e famigliare a esprimere in proposiz distinte i singoli elementi del discorso.

αὐτοῦ pron dimostrat αὐτός, ἡ, ὅ che fa le veci del pron di 3pers genit sing m *di lui*, soggetto del genitivo assoluto.

προσ-ῆλθον att indic aor2 3pl, προσ-έρχουμαι; -ελεύσομαι; 2-ῆλθον, ἦλθα; -ελήλυθα *avanzare, avvicinarsi*; aor ingressivo cioè che indica l'inizio di un'azione, il suo cominciare e prodursi come atto singolo.

αὐτῷ complem di moto a luogo, pron dimostrat αὐτός, ἡ, ὅ che fa le veci del pron di 3pers dat sing m *a lui*.

οἱ artic determ nom pl m ὁ, ἡ, τό i, gli.

μαθηταὶ nome sostant comune concreto, sogg, nom pl m, μαθητής, οῦ; ὁ *discepolo*: nel class indica i seguaci di filosofi e retori (non quelli di Socrate). Nel NT il termine è quasi esclusivo dei Vangeli e Atti (250 volte): nell'AT greco è usato solo 3 volte. Si tratta del più antico termine per indicare i seguaci immediati e costanti di Gesù: la denominazione «*i Dodici*», più collegiale e ristretta, ne è una precisazione ulteriore.

αὐτοῦ· genit sing m del pron dimostrat αὐτός, αὐτή, αὐτό che, in posiz predicativa (cioè senza artic), serve a esprimere il possesso invece dell'agg possess *di lui, suo*.

2 καὶ ἀνοίξας τὸ στόμα αὐτοῦ ἐδίδασκεν αὐτοὺς λέγων, 3 Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν

2 *et aperiens os suum docebat eos dicens:* 3 «*Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est*

2 e aprendo la bocca, li istruiva dicendo: 3 Beati coloro che hanno spirito di povertà, perchè di essi è

2

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*.

ἀν-οίξας att partic aor1, nom sing m, ἀν-οίγω; -οίξω; ἀνέω-ξα; ἀνέωχα *aprire*; partic grafico, cioè che descrive un'azione precedente a quella principale ma così ovvia e naturale che ordinariamente viene da noi omessa e sottintesa, il partic aor non per sua natura ma per uso indica priorità rispetto all'azione del verbo principale, *aprire la bocca* semitismo con un s'intende sottolinea quanto una persona sta per dire.

τὸ artic determ acc sing n ὁ. ἡ. τὸ il, lo.

στόμα complemogg, nome sostant comune concreto, acc sing n, στόμα. ματος; τὸ bocca. αὐτοῦ genit sing m del pron dimostrat αὐτός, αὐτή, αὐτό che, in posiz predicativa (cioè senza artic), serve a esprimere il possesso invece dell'agg possess di lui, suo.

ἐ-δίδασκεν att indic impf 3sing, διδάσκω; διδάξω; ἐδίδαξα; δεδίδαχα *insegnare*; l'impf descrive un'azione del passato, non ancora finita «impf», mentre si sta svolgendo nella sua durata: ha spesso senso iterativo nel passato, di cosa solita.

αὐτοὺς complemogg, pron di-

mostrat αὐτός, ἡ, ὁ che fa le veci del pron di 3pers acc pl m loro.

λέγων att partic pres, nom sing m, λέγω; λέξω; ἔλεξα; λέληκα; nel NT λέγω; ἐρώ; 2 εἶπον. εἶπα; εἶρηκα *dire*; dopo i verbi *dire, interrogare, rispondere* e a volte anche *deliberare, pensare, scrivere*, è un ebraismo dovuto alla traduz letterale della parola ebraica *le mor*, che equivale a un gerundio (*dicendo*) o a un partic pres (*dicente*) e che tiene luogo dei nostri *due punti e virgolette* (:«), inesistenti in ebr antico: il suo uso è frequentissimo e spesso si potrebbe omettere nella traduz.

3

Μακάριοι nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula), nom pl m, μακάριος. α. ον *beato*; in posiz predicativa (cioè senza artic davanti all'agg) esalta la natura del nome al quale si riferisce, in quanto tale.

οἱ artic determ voc pl m ὁ. ἡ. τὸ ο, il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc. I poveri sono coloro che pur possedendo ricchezza, non stanno al loro servizio, ma fanno servirsene secondo i dettami del Vangelo.

πτωχοὶ nome agg sostantivato, nom pl m, πτωχός. ἡ, ὄν *povero*; il voc espresso con il nom si

trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.; l'omissione dell'interiezione ὃ prima del voc diventa, in ellen e biblico, quasi una regola e quindi non ha significati particolari; al contrario la sua presenza indica un'intenzione speciale dell'autore. I poveri sono coloro che pur possedendo ricchezza, non stanno al loro servizio, ma fanno servirsene secondo i dettami del Vangelo.

τῷ artic determ dat sing n ὁ. ἡ. τὸ al, allo.

πνεύματι complem di relazione, nome sostant comune concreto, dat sing n, πνεῦμα, ματος; τὸ *alito, spirito*.

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γὰρ: *poiché, infatti, lat quia, enim*.

αὐτῶν complem di vantaggio o svantaggio, pron.dimostrat αὐτός, ἡ, ὁ che fa le veci del pron di 3pers genit pl m di loro.

ἐστὶν att indic pres 3sing, εἶμι; ἔσομαι; disus; disus *essere, esistere*, il verbo εἶμι *essere* esprime *esistenza* quando è predicato; esprime *qualità* quando è

ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν. 4 μακάριοι οἱ πενθοῦντες, ὅτι αὐτοὶ παρακληθήσονται. 5 μακάριοι οἱ πραεῖς

regnum caelorum. 4 *beati, qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur.* 5 *Beati mites,*

il regno dei cieli; 4 beati quelli che piangono, perchè saranno consolati; 5 beati i miti,

copula: qui è il primo caso.

ἡ artic determ nom sing f ὁ, ἡ, τό *la.*

βασιλεία nome sostant comune concreto, sogg, nom sing f, βασιλεία, ας; ἡ *regno.*

τῶν artic determ genit pl m ὁ, ἡ, τό *dei, degli.*

οὐρανῶν nome sostant comune concreto, genit pl m, οὐρανός,

οὐ: ὁ *cielo*, «genit ebraico» è quel genit che l'ebr (povero di agg) usa per esprimere un attributo; entra nel greco biblico sotto diretto influsso dell'ebr e nelle nostre lingue può essere tradotto con un semplice agg qualific, espress particolarmente cara a Mt, nella quale βασιλεία non è da prendere in

senso locale (= regno territoriale) ma piuttosto in senso di *dominio*, cioè quella condizione del mondo e dei singoli uomini nella quale Dio regna pienamente su di loro; e οὐρανῶν è una metonimia (= nominare il contenente per il contenuto), con la quale viene indicato Dio stesso, senza però nominarlo.

4

μακάριοι nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula), nom pl m, μακάριος, α, ον *beato*; in posiz *predicativa* (cioè senza artic davanti all'agg) esalta la natura del nome al quale si riferisce, in quanto tale; il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

οἱ artic determ nom pl m ὁ, ἡ, τό *i, gli*, il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso

ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

πενθοῦντες att partic pres, partic sostantivo sogg, nom pl m, πενθέω; πενθήσω; ἐπένθησα; πεπένθηκα *lamentare*; il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γὰρ: *poiché, in-*

fatti, lat quia, enim.

αὐτοὶ nom pl m, αὐτός, αὐτή, αὐτό uno dei 6 pron e agg dimostrat; in posiz attributiva (con l'art) significa *medesimo*, lat *idem*; in posiz *predicativa* (senza art) significa *lo stesso*, lat *ipse*.

παρα-κληθήσονται pass indic ft 3pl, παρα-καλέω; -καλήσω; -εκάλησα; -κέκληκα *chiamare a sé, consolare*; il ft è l'unica forma verbale che astrae dal genere dell'azione e indica il tempo, così che viene usata anche per esprimere la volontà e la possibilità: spesso denota sicurezza e fiducia nel realizzarsi dell'azione indicata.

5

μακάριοι nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula), nom pl m, μακάριος, α, ον *beato*; in posiz *predicativa* (cioè senza artic davanti all'agg) esalta la natura del nome al quale si riferisce, in quanto tale; il voc espresso con il nom

si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

οἱ artic determ nom pl m ὁ, ἡ, τό *i, gli*, il voc espresso con il nom

si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

πραεῖς complem di vocazione, nom pl m, πραεῖς, εἶα, ὅ *mite*; il

ὅτι αὐτοὶ κληρονομήσουσιν τὴν γῆν. 6 μακάριοι οἱ πεινῶντες καὶ διψῶντες τὴν δικαιοσύνην, ὅτι αὐτοὶ χορτασθήσονται

quoniam ipsi possidebunt terram. 6 *Beati, qui esuriunt et sitiunt iustitiam, quoniam ipsi saturabuntur.*

perchè possederanno la terra; 6 beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perchè saranno appagati;

voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γάρ: *poiché, infatti*, lat *quia, enim*.

αὐτοὶ pron dimostrat αὐτός, ἡ, ὁ che fa le veci del pron di 3pers nom pl m *loro*, αὐτός, αὐτή, αὐτό uno dei 6 pron e agg dimostrat; in posiz attributiva (con l'art) significa *medesimo*, lat *idem*; in posiz predicativa (senza art) significa *lo stesso*, lat *ipse*.

κληρο-νομήσουσιν att indic ft 3pl, κληρονομέω; κληρονομήσω; ἐκκληρονομήσα; κεκληρονομήσα *ereditare*; il ft è l'unica

forma verbale che astrae dal genere dell'azione e indica il tempo, così che viene usata anche per esprimere la volontà e la possibilità: spesso denota sicurezza e fiducia nel realizzarsi dell'azione indicata.

τὴν artic determ acc sing f ὁ, ἡ, τό *la*.

γῆν complemogg, nome sostant comune concreto, acc sing f, γῆ, γῆς; ἡ *terra*.

6

μακάριοι nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula), nom pl m, μακάριος. α. ov *beato*; in posiz predicativa (cioè senza artic davanti all'agg) esalta la natura del nome al quale si riferisce, in quanto tale, il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

οἱ artic determ nom pl m ὁ, ἡ, τό *i, gli*, il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

πεινῶντες att partic pres, partic sostantivato, nom pl m, πεινάω; πεινήσω; ἐπείνησα; πεπείνηκα *aver fame*; il voc espresso con il nom si trova già

in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*.

διψῶντες att partic pres, partic sostantivato, nom pl m, διψάω; διψήσω; ἐδίψησα; δεδίψηκα *avere sete*; il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

τὴν artic determ acc sing f ὁ, ἡ, τό *la*.

δικαιοσύνην complemogg, nome sostant comune astratto, acc sing f, δικαιοσύνη, ης; ἡ *giustizia*; la presenza dell'artic con i nomi astratti determina e applica la natura al caso

singolo.

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γάρ: *poiché, infatti*, lat *quia, enim*.

αὐτοὶ pron dimostrat αὐτός, ἡ, ὁ che fa le veci del pron di 3pers nom pl m *loro*, αὐτός, αὐτή, αὐτό; uno dei 6 pron e agg dimostrat; in posiz attributiva (con l'art) significa *medesimo*, lat *idem*; in posiz predicativa (senza art) significa *lo stesso*, lat *ipse*.

χορτασθήσονται pass indic ft 3pl, χορτάζω; χορτάσω; ἐχορτάσα; κεχορτάσμαι *nutrire*; il ft è l'unica forma verbale che astrae dal genere dell'azione e indica il tempo, così che viene usata anche per esprimere la volontà e la possibilità: spesso denota sicurezza e fiducia nel realizzarsi dell'azione indicata.

7 μακάριοι οἱ ἐλεήμονες, ὅτι αὐτοὶ υἱοὶ ἐλεηθήσονται. 8 μακάριοι οἱ καθαροὶ τῆ καρδιά, ὅτι αὐτοὶ τὸν θεὸν ὄψονται

7 *Beati misericordes, quia ipsi misericordiam consequentur.* 8 *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.*

7 beati i mesericordiosi, perchè troveranno misericordia; 8 beati i retti di mente, perchè vedranno Dio;

7

μακάριοι nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula), nom pl m, μακάριος. α. ὄν *beato*; in posiz *predicativa* (cioè senza artic davanti all'agg) esalta la natura del nome al quale si riferisce, in quanto tale; il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

οἱ artic determ nom pl m ὁ. ἡ, τό *i, gli*, il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso

ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

ἐλεήμονες nome agg sostantivato, nom pl m, ἐλεήμων. ὄν *misericordioso*; il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γάρ: *poiché, infatti, lat quia, enim.*

αὐτοὶ pron dimostrat αὐτός, ἡ, ὁ che fa le veci del pron di 3pers nom pl m *loro*; uno dei 6 pron e agg dimostrat; in posiz attributiva (con l'art) significa *medesimo, lat idem*; in posiz *predicativa* (senza art) significa *lo stesso, lat ipse.*

ἐλεηθήσονται pass indic ft 3pl, ἐλέεω; ἐλεήσω; ἡλεῆσα; ἡλέημαι *aver pietà*; il ft è l'unica forma verbale che astrae dal genere dell'azione e indica il tempo, così che viene usata anche per esprimere la volontà e la possibilità: spesso denota sicurezza e fiducia nel realizzarsi dell'azione indicata.

8

μακάριοι nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula), nom pl m, μακάριος. α. ὄν *beato*; in posiz *predicativa* (cioè senza artic davanti all'agg) esalta la natura del nome al quale si riferisce, in quanto tale; il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

οἱ artic determ nom pl m ὁ. ἡ, τό *i, gli*, il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

καθαροὶ nome agg sostantivato, nom pl m, καθαρός. ἄ. ὄν *puro, pulito*; il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

τῆ artic determ dat sing f ὁ. ἡ, τό *a, alla.*

καρδιά, complem di relazione, nome sostant comune concreto, dat sing f, καρδιά. ας; ἡ *cuore*. I *puri di cuore* sono coloro che hanno la mente diretta al vero fine che è Dio, senza ambiguità, cioè senza fermarsi in affetti troppo terreni o carnali.

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con

ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γάρ: *poiché, infatti, lat quia, enim.*

αὐτοὶ pron dimostrat αὐτός, ἡ, ὁ che fa le veci del pron di 3pers nom pl m *loro*, αὐτός, αὐτή, αὐτό uno dei 6 pron e agg dimostrat; in posiz attributiva (con l'art) significa *medesimo, lat idem*; in posiz *predicativa* (senza art) significa *lo stesso, lat ipse.*

τὸν artic determ acc sing m ὁ. ἡ, τό *il, lo.*

θεὸν complem ogg, nome sostant comune concreto, acc sing m, θεός. οὔ; ὁ *Dio*: con l'artic perché non si tratta della divinità in genere ma del Dio specifico degli Ebrei, Jahvè.

ὄψονται. med indic ft 3pl,

9 μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοί, ὅτι αὐτοὶ υἱοὶ θεοῦ κληθήσονται. 10 μακάριοι οἱ δεδιωγμένοι

9 *Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur.* 10 *Beati, qui persecutionem patiuntur*

9 beati quelli che lavorano per la pace, perchè saranno chiamati figli di Dio; 10 beati i perseguitati

ὁράω; ὄψουμαι; 2 εἶδον; ἐώρακα *vedere*; il ft è l'unica forma verbale che astrae dal genere

dell'azione e indica il tempo, così che viene usata anche per esprimere la volontà e la possi-

bilità: spesso denota sicurezza e fiducia nel realizzarsi dell'azione indicata.

9

μακάριοι nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula), nom pl m. μακάριοις. α. ον *beato*; in posiz *predicativa* (cioè senza artic davanti all'agg) esalta la natura del nome al quale si riferisce, in quanto tale; il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

οἱ artic determ nom pl m ὁ, ἡ, τό *i, gli*, il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

εἰρηνοποιοί nome agg sostan-

tivato, nom pl m. εἰρηνοποιός. ὄν *pacifico*; il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γάρ: *poiché, infatti*, lat *quia, enim*.

αὐτοὶ pron dimostrat αὐτός, ἡ, ὅ che fa le veci del pron di 3pers nom pl m *loro*, αὐτός, αὐτή, αὐτό uno dei 6 pron e agg dimostrat; in posiz attributiva (con l'art) significa *medesimo*, lat *idem*; in posiz *predicativa* (senza art) significa *lo stesso*, lat *ipse*.

υἱοὶ apposiz complessa, nome sostant comune concreto, nom pl m. υἱός, οὔ: ὁ *figlio*; la mancanza dell'artic nei nomi concreti mette in risalto la natura e la qualità di essi, cioè il nome è preso in senso qualitativo (*ut tale*), non in senso individuale (*ut hoc*): con ciò viene sottolineata una sfumatura speciale della frase.

θεοῦ complem di specificazione, genit sing m, θεός, οὔ: ὁ *Dio*.

κληθήσονται pass indic ft 3pl, καλέω; καλέσω; ἐκάλησα; κέκληκα *chiamare; dare il nome*; il ft è l'unica forma verbale che astrae dal genere dell'azione e indica il tempo, così che viene usata anche per esprimere la volontà e la possibilità: spesso denota sicurezza e fiducia nel realizzarsi dell'azione indicata.

10

μακάριοι nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula), nom pl m. μακάριοις. α. ον *beato*; in posiz *predicativa* (cioè senza artic davanti all'agg) esalta la natura del nome al quale si riferisce, in quanto tale; il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel

NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

οἱ artic determ nom pl m ὁ, ἡ, τό *i, gli*, il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il nom con l'artic è

l'unico modo per esprimere anche il voc.

δε-διωγμένοι partic sostantivato, pass partic pf, nom pl m, διώκω; διώξω; ἐδίωξα; δεδίωχα *so-spingere*; il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebr, in cui il

ἐνεκεν δικαιοσύνης, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν. 11 μακάριοί ἐστε ὅταν ὀνειδίσωσιν ὑμᾶς καὶ διώξωσιν καὶ εἰπῶσιν πᾶν

propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum. 11 *Beati estis cum maledixerint vobis et persecuti vos fuerint et dixerint omne*

a causa della giustizia, perchè il regno dei cieli è per loro; 11 beati siete voi, quando vi insultano, e vi perseguitano, e, mentendo, dicono ogni

nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

ἐνεκεν una delle 43 preposiz improprie del NT, voluta dal genit (26 volte) sempre posposta a causa di, per.

δικαιοσύνης complem di causa ed effetto, nome sostant comune astratto, genit sing f, δικαιοσύνη, ης; ἡ giustizia.

ὅτι congiunz subordin, che esprime un nesso causale con ciò che precede e (per influsso dei LXX) può venire usata anche al posto di γὰρ: poiché, infatti, lat quia, enim.

αὐτῶν complem di vantaggio o svantaggio, pron dimostrat αὐτός, ἡ, ὁ che fa le veci del pron di 3pers genit pl m di loro.

ἐστὶν att indic pres 3sing, εἰμί: ἔσομαι: disus; disus essere, esistere: il verbo εἰμί essere esprime

me *esistenza* quando è predicato; esprime *qualità* quando è copula: qui è il secondo caso.

ἡ artic determ nom sing f ὁ, ἡ, τό la.

βασιλεία nome sostant comune concreto, sogg, nom sing f: espress particolarmente cara a Mt, nella quale βασιλεία non è da prendere in senso locale (= regno territoriale) ma piuttosto in senso di *dominio*, cioè quella condizione del mondo e dei singoli uomini nella quale Dio regna pienamente su di loro; e οὐρανῶν è una metonimia (= nominare il contenente per il contenuto), con la quale viene indicato Dio stesso, senza però nominarlo.

τῶν artic determ genit pl m ὁ, ἡ, τό dei, degli.

οὐρανῶν complem di specifica-

zione, nome sostant comune concreto, genit pl m, «genit ebraico» è così chiamato quel genit che l'ebraico (povero di agg) usa per esprimere un attributo; entra nel greco biblico sotto diretto influsso dell'ebraico e nelle nostre lingue può essere tradotto con un semplice agg qualificativo; espress particolarmente cara a Mt, nella quale βασιλεία non è da prendere in senso locale (= regno territoriale) ma piuttosto in senso di *dominio*, cioè quella condizione del mondo e dei singoli uomini nella quale Dio regna pienamente su di loro; e οὐρανῶν è una metonimia (= nominare il contenente per il contenuto), con la quale viene indicato Dio stesso, senza però nominarlo.

11

μακάριοι nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula), nom pl m, μακάριος, α, ον *beato*; in posiz predicativa (cioè senza artic davanti all'agg) esalta la natura del nome al quale si riferisce, in quanto tale; il voc espresso con il nom si trova già in class, aumenta in ellen; però la sua frequenza nel NT è forse dovuta all'influsso ebraico, in cui il nom con l'artic è l'unico modo per esprimere anche il voc.

ἐστε att indic pres 2pl, εἰμί: ἔσομαι: disus; disus essere, esistere: il verbo εἰμί essere esprime *esistenza* quando è predicato;

esprime *qualità* quando è copula: qui è il secondo caso.

ὅταν = ὅτε ἄν congiunz subordin temporale (124 volte) *quando*.

ὀνειδίσωσιν att cong aor1 3pl, ὀνειδίω: ὀνειδίζω: ὀνειδισα: ὀνειδικα *ingiuriare*.

ὑμᾶς complem oggi, pron 2pers acc pl m ὑμεῖς, ὑμῶν, ὑμῖν, ὑμᾶς *voi*.

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*.

διώξωσιν att cong aor1 3pl, διώκω: διώξω: ἐδίωξα: δεδιώχα *so-spingere*.

καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*.

εἰπῶσιν att cong aor2 3pl, λέγω: λέξω: ἔλεξα: ἀλέηκα: nel NT λέγω: ἔρω: 2 εἶπον, εἶπα; εἶρηκα *dire*.

πᾶν acc sing n, πᾶς, πᾶσα, πᾶν *tutto*, pron e agg indeterminato; in posizione predicativa (senza art) indica *ogni, tutto intero, senza eccezione*; in posiz attributiva (con l'art) indica *l'insieme, intero* (in opposiz a una parte), *complessivamente*; in posiz predicativa (cioè senza artic) e prima del nome, signifi-

πονηρὸν καθ' ὑμῶν ψευδόμενοι ἕνεκεν ἐμοῦ· 12 χαίρετε καὶ ἀγαλλιᾶσθε, ὅτι ὁ μισθὸς ὑμῶν πολλὸς ἐν τοῖς οὐρανοῖς· οὕτως γὰρ ἐδίωξαν τοὺς προφῆτας τοὺς πρὸ

malum adversum vos, mentientes, propter me; 12 gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis; sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante

male contro di voi per causa mia. 12 Rallegratevi ed esultare, perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli; così infatti perseguitarono i profeti, venuti prima

fica *ogni*.
πονηρὸν complem oggi, nome agg sostantivato, acc sing n, πονηρός. á. óν *cattivo*, lat *pravus*.
καθ' (= *κατὰ*) una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dal genit (73 volte) e dall'acc (391 volte): il significato fondamentale esprime l'idea di *giù*,

dall'alto *in basso*, (quindi anche *contro*); con l'idea di ordine *secondo*, lat *iuxta*.
ὑμῶν complem di vantaggio o svantaggio, pron 2pers genit pl m ὑμεῖς, ὑμῶν, ὑμῖν, ὑμᾶς *di voi*.
ψευδόμενοι apposiz semplice (che aggiunge al nome una determinazione ulteriore), med

partic pres, nom pl m, ψεύδω; ψεύσω; ἔψευσα; ἔψευκα *ingannare*.
ἕνεκεν una delle 43 preposiz improprie del NT, voluta dal genit (26 volte) sempre posposta a *causa di, per*.
ἐμοῦ complem di causa ed effetto, pron 1pers genit sing m ἐγώ, ἐμοῦ, ἐμοί, ἐμέ *di me*.

12

χαίρετε att imperat pres 2pl, χαίρω; χαίρησω; ἐχαίρησα; κεχάρηκα *rallegrarsi*; l'imperat pres positivo ordina di *continuare* un'azione già iniziata.
καὶ congiunz coordin copulativa, frequentissima nel NT (8947?), a volte con senso intensivo e avversat *e, anche*.
ἀγαλλιᾶσθε med imperat pres 2pl, ἀγαλλιᾶμαι; -άσομαι; ἠγαλλιάσασθην; disus *esultare*; l'imperat pres positivo ordina di *continuare* un'azione già iniziata.
ὅτι congiunz coordinante con la quale si introducono proposiz dopo verbi di *dire, conoscere e percepire, credere e giudicare*, o verbi di *affetto, lode e vituperio*: è detta perciò *dichiarativa, che, come*.
ὁ artic determ nom sing m ὁ, ἦ, τό, *il, lo*.
μισθός nome sostant comune astratto, nom sing m, μισθός, οὔ; ὁ *mercede*; la presenza dell'artic con i nomi astratti determina e applica la natura al caso singolo.

ὑμῶν genit del pron pers di seconda pers pl (da ὑμεῖς, ὑμῶν, ὑμῖν, ὑμᾶς) che, in posiz predicativa, serve a esprimere il possesso invece dell'agg possess *di voi, vostri, vostre*.
πολλός nome agg qualific (cioè unito al nome senza copula), nom sing m, πολὺς, πολλή, πολὺ *molto*, lat *multus*: in posiz attributiva (cioè con davanti l'art) indica *in più, la maggior parte*; in posiz predicativa (cioè senza art davanti) indica *molto, non tutti*.
ἐν una delle 17 preposiz proprie del NT, la più frequente di tutte (2713 volte), voluta dal dat: il significato fondamentale di *in* si mantiene sempre, quantunque a volte abbia applicazioni insolite, specie sotto l'influsso dello stile semitico *in, nel*.
τοῖς artic determ dat pl m ὁ, ἦ, τό *ai, a gli*.
οὐρανοῖς complem di stato in luogo figurato, nome sostant comune concreto, dat pl m, οὐρανός, οὔ; ὁ *cielo*.

οὕτως dall'agg οὗτος = *questo*, forma avverb *in questo modo*.
γὰρ congiunz coordin causale (1036 volte): dà sempre una spiegazione, un chiarimento, può avere grande varietà di sfumature che derivano l'una dall'altra: *perché, infatti*.
ἐδίωξαν att indic aor1 3pl, διώκω; διώξω; ἐδίωξα; δεδίωχα *so-spingere*; aor complessivo, cioè che può abbracciare anche un tempo molto lungo, purché tale periodo venga considerato come un tutt'uno, un unico blocco.
τοῖς artic determ acc pl m ὁ, ἦ, τό *i, gli*.
προφήτας complem oggi, nome sostant comune concreto, voc sing m, προφήτης, ου; ὁ *profeta*.
τοῖς artic determ acc pl m ὁ, ἦ, τό *i, gli*, artic determinat, che fa le veci del pron pers di terza pers: *essi, i*.
πρὸ una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dal genit (4) volte; esprime fondamentalmente l'idea di comparazio-

ύμῶν. 13 Ὑμεῖς ἐστε τὸ ἄλας τῆς γῆς· ἐὰν δὲ τὸ ἄλας μωρανθῆ, ἐν τίνι ἀλισθησεται; εἰς οὐδὲν ἰσχύει ἔτι εἰ μὴ βληθὲν ἔξω

vos. 13 Vos estis sal terrae; quod si sal evanuerit, in quo salietur? Ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras

di voi. 13 Voi siete il sale della terra: ma se il sale diventasse insipido, con che gli si renderebbe il sapore? Non sarebbe più buono a nulla, se non ad essere buttato via

ne, ma nel NT per lo più si usa in senso temporale innanzi, davanti a, prima.

ύμῶν. complem di tempo continuato (cioè il tempo di durata di un avvenimento), pron

2pers genit pl m ὑμεῖς, ὑμῶν, ὑμῖν. ὑμᾶς di voi.

13 I DISCEPOLI E IL MONDO: 5,13-16 (Mc 4,21; 9,50; Lc 8,16; 11,33; 14,34-35)

Ὑμεῖς pron 2pers nom pl m ὑμεῖς, ὑμῶν, ὑμῖν, ὑμᾶς voi, pron sogg.

ἐστε att indic pres 2pl, εἰμί; ἔσομαι; disus; disus *essere, esistere*, il verbo εἰμί *essere* esprime *esistenza* quando è predicato; esprime *qualità* quando è copula: qui è il secondo caso.

τὸ artic determ acc sing n ὁ, ἡ, τὸ il, lo

ἄλας nome sostant comune concreto, nom sing n, ἄλας, ατος; τὸ *sale, mare*; il predic nomin con l'artic sottolineata fortemente il nome e lo pone come tale, per eccellenza.

τῆς artic determ genit sing f ὁ, ἡ, τὸ della.

γῆς complem di specificazione, genit sing f, γῆ, γῆς; ἡ *terra*.

ἐὰν congiunz subordin ipotetica, che non indica un dubbio ma l'attesa di cosa futura, l'adempimento di un evento in quanto atteso e desiderato, periodo ipotetico: condizione probabile, che riguarda il futuro: nella protasi ἐὰν è il congiunt; nell'apodosi un verbo al futuro.

δὲ congiunz coordin oppositiva, molto usata nel NT (2771 volte): non si concepisce senza un pensiero che preceda; quindi è legame ordinario per le fasi di un racconto e i particolari di

una descriz: *poi, inoltre, invece*.

τὸ artic determ nom sing n ὁ, ἡ, τὸ il, lo.

ἄλας nome sostant comune concreto, sogg, nom sing n, ἄλας, ατος; τὸ *sale, mare*.

μωρανθῆ pass cong aor1 3sing; μωραίνω; μωραίνω; ἐμώρανα; μωρόραμαι *essere stolto*, l'aor dice anche una sola volta.

ἐν invece del semplice dat strumentale, per influsso semitico viene usato anche ἐν e il dat.

τίνι complem di mezzo o strumento, nome agg sostantivato, dat sing n, τίς, τίνος, τίνι, τίνα pron agg interrog *chi? quale? lat quis, quid*.

ἀλισθησεται pass indic ft 3sing, ἀλίξω; ἀλισθησομαι; ἤλισα; ἤλισμαι *radunare*; il ft è l'unica forma verbale che astrae dal genere dell'azione e indica il tempo, così che viene usata anche per esprimere la volontà e la possibilità: spesso denota sicurezza e fiducia nel realizzarsi dell'azione indicata.

εἰς una delle 17 preposiz proprie del NT, voluta dall'acc: è una forma peculiare di ἐν, con cui spesso si confonde ed è la più usata nel NT dopo di essa (1753 volte); il senso fonda-

mentale è *in* ma l'idea di moto e direzione le viene sia dall'acc che dal verbo (e dal contesto) *in, verso*.

οὐδὲν complem di vantaggio o svantaggio, nome agg sostantivato, acc sing n, οὐδ-εἰς,-μία, ἐν agg e pron indef formato da οὐ = *non* e il numero cardin εἰς, μία, ἐν = *uno*, quindi *nessuno*; è usato anche come sostant.

ἰσχύει att indic pres 3sing, ἰσχύω; ἰσχύσω; ἰσχυσα; ἰσχυκα *essere forte*; il pres indica ciò che avviene ordinariamente, nello svolgersi comune e normale della vita, ciò che una pers fa di solito e senza un impegno particolare.

ἔτι avv di tempo (92 volte) *ancora, più*.

εἰ congiunz subordin ipotetica (513 volte) *se, lat si*.

μὴ in class è negazione soggettiva (*nega il pensiero*); in ellen è più sfumata e praticamente nega tutti i modi, l'inf e il partic, meno l'indic *non*.

βληθὲν pass partic aor3, acc sing n, βάλλω; βάλω; 2-έβαλον; βέβληκα *lanciare, gettare*.

ἔξω una delle 43 preposiz improprie del NT, voluta dal genit (62 volte) *fuori di, oltre, eccetto*.